Camera dei Deputati

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 478 di mercoledì 25 maggio 2011

**Disegno di legge: S. 2665 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (Approvato dal Senato) (A.C. 4307)**

**Dichiarazioni di voto finale**

[PRESIDENTE](http://www.camera.it/29?idLegislatura=16&shadow_deputato=23480&webType=Normale). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà, per due minuti.

[GIORGIO LA MALFA](http://www.camera.it/29?idLegislatura=16&shadow_deputato=3240&webType=Normale). Signor Presidente, il Governo ha ripetuto in questi anni che l'Italia stava meglio degli altri Paesi europei e che sarebbe uscita dalla crisi economica meglio degli altri Paesi. Ebbene, i dati non sono questi: l'Italia è un Paese che ha una crescita economica molto più bassa del resto dell'Europa - la più bassa in Europa - che ha un livello di disoccupazione giovanile impressionante: nel sud uno su tre giovani è disoccupato (si tratta di una condizione disperata), che presenta una caduta dei redditi del ceto medio, una perdita della capacità di risparmio - uno degli aspetti importanti del nostro Paese - e, per di più, i conti pubblici non sono a posto, come ha testimoniato la Corte dei conti, organismo imparziale ed obiettivo.  
Ebbene, il Governo rifiuta tutti questi elementi e polemizza: li rifiuta se vengono dall'opposizione, li rifiuta se a richiamare questi dati è l'esponente di un partito, il Partito Repubblicano, che sui numeri storicamente non ha sbagliato molte volte in questo passato, li rifiuta se vengono dalle agenzie internazionali di rating e odia la Banca d'Italia se si permette di dire qualcosa di questo genere.  
Oggi, signor Presidente, il Governo ha perfino attaccato l'Istituto centrale di statistica, che ha documentato la crescita della povertà nel Paese, ma l'Istituto di statistica - lo devono sapere i cittadini - è un organo del Governo, i cui dirigenti sono stati nominati da questo Governo. Quindi, il Governo polemizza con se stesso in sostanza, non volendo dire qual è la realtà. Il Governo è come un malato che, misuratosi la febbre e avendo scoperto che è alta, invece di curarsi prende a calci il termometro cercando di romperlo.  
Ma le bugie hanno le gambe corte, bisogna cambiare strada, affrontare i problemi della finanza pubblica e rilanciare gli investimenti: questo si può fare con una politica severa, che non è stata ancora intrapresa. Soprattutto bisogna restituire fiducia: non è un caso che gli ultimi tre presidenti di Confindustria, Montezemolo, D'Amato e Marcegaglia, diano un giudizio così negativo del Governo, gli imprenditori non hanno fiducia. Contiamo che domenica, in occasione del voto popolare nelle grandi città - nella capitale del nord e in quella del Mezzogiorno - venga un segnale forte dall'opinione pubblica, che consenta anche al Parlamento di imboccare una nuova strada.